

Periodo di potature? Fate attenzione...

Gli alberi non sono tutti uguali e non si potano tutti allo stesso modo o con la stessa frequenza. La potatura delle specie arboree viene, infatti, effettuata per diversi motivi e non solo per scopi produttivi o commerciali. Gli alberi vengono, infatti, “allevati” in contesti urbani (strade, parchi, storici) o privati (giardini). In base alla loro localizzazione possono richiedere potature drastiche o meno incisive, che hanno lo scopo di ridurre la dimensione dell’albero o di condizionarne lo sviluppo vegetativo.



Tipi di potatura alberi



Gli alberi si possono sottoporre a diversi tipi di potatura che essenzialmente si dividono in interventi obbligati e liberi. La potatura obbligata si effettua per alberi cresciuti in contesti pubblici, dove è necessario eliminare parti pericolanti o rimuovere alcune parti della chioma per darle una forma specifica da adattare al contesto storico e urbanistico in cui gli stessi alberi si sviluppano. Questi interventi di potatura tenderanno a dare all'albero una forma geometrica ben precisa, per esclusive finalità estetiche e di integrazione paesaggistica, mentre la potatura libera tende a mantenere inalterata la forma dell'albero ed a conseguire specifici obiettivi, come eliminare le parti vecchie e improduttive, stimolare la crescita di quelle deboli, rafforzare la ripresa vegetativa e aumentare la produzione nel caso degli alberi da frutto.



Potatura di mantenimento

La potatura di mantenimento è una tecnica colturale praticata per gli alberi adulti. Si tratta semplicemente di eliminare i rami secchi e improduttivi, in modo da agevolare la germinazione di quelli ancora fertili. L'intervallo della potatura di mantenimento è abbastanza lungo, forse più di cinque anni. Per la caratteristica di eliminare i rami secchi questa potatura viene chiamata anche di "rimonda".

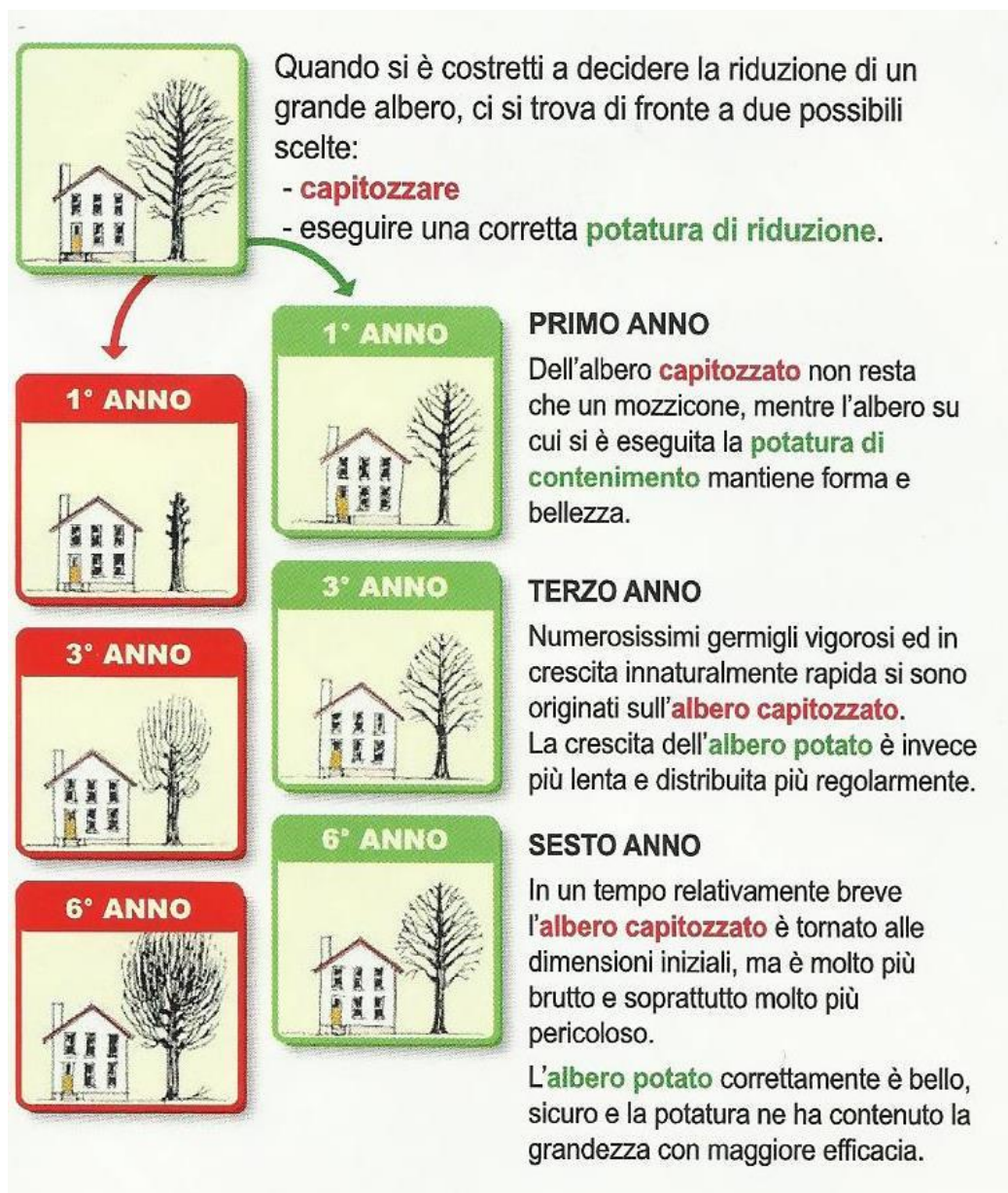
Potatura di contenimento

Se l'albero ha una crescita eccessiva ed i suoi rami creano disagi alle porzioni della casa o ad altri angoli del giardino, si deve eseguire la cosiddetta potatura di contenimento o equilibratura. Questo tipo di potatura si realizza asportando i rami laterali dell'albero o quelli verticali o entrambi. Per contenere le dimensioni della pianta basta eliminare solo i rami eccessivamente sporgenti o pericolanti. Non è necessario procedere ad eliminazioni drastiche o eccessive, perché gli interventi estremi rischiano di danneggiare o modificare irrimediabilmente la naturale forma della pianta.

Capitozzatura

Purtroppo è la tecnica più usata in ambito **pubblico e condominiale** e per lungo tempo gli alberi sono stati potati con il metodo della capitozzatura. Si tratta di un taglio di accorciamento che **si è rivelato molto pericoloso** per la salute delle specie arboree. Solo di recente si è capito che **capitozzare un albero non solo è inutile**, ma **addirittura dannoso**. La capitozzatura consiste nell'asportare la cima dell'albero ed i suoi rami principali, lasciando delle parti monche, come se l'albero fosse stato "decapitato". In pratica si tratta di asportare la chioma dell'albero lasciando solo il fusto con dei monconi. Questa pratica compromette la ripresa vegetativa dell'albero indebolendolo ed esponendolo all'attacco di malattie funginee. Le chiome degli alberi sono state capitozzate nell'ambito di potature obbligate, per rimuovere chiome disomogenee ed eccessive che danneggiavano alcuni contesti urbani.

Con il tempo si è visto che la capitozzatura non migliora la struttura dell'albero, perché dai rami monchi si assisterà a una ripresa vegetativa intensa, tesa a colmare la "perdita" della chioma precedente. Questo vigore vegetativo farà sviluppare una chioma disomogenea ed esteticamente più sgradevole di quella asportata. La lunga esposizione del fusto monco all'azione degli agenti esterni, causa anche una ritardata cicatrizzazione delle ferite e spaccature che favoriscono l'ingresso di agenti patogeni. Le infezioni prolungate e non curate possono, inoltre, portare alla morte della pianta.



Quali alberi potare

Come accennato all'inizio del nostro approfondimento, non tutti gli alberi si potano allo stesso modo e non tutti hanno le stesse necessità di potatura. Esistono, inoltre, delle tipologie di potatura più adatte per alcune specie di alberi e meno adatte per altri. Tra le tipologie di potatura che abbiamo elencato ai paragrafi precedenti, ricordiamo che le potature di allevamento e di trapianto si possono effettuare su alberi che perdono le foglie, come salice e pioppo, specie in grado di sopportare anche potature intense e con un'elevata capacità di cicatrizzazione delle ferite. Le potature obbligate, cioè quelle che servono a dare una forma ben precisa all'albero, per esclusivi fini ornamentali, si praticano, tra l'altro, nell'acero campestre, nel platano, nel tiglio e nell'olmo, ma anche tra specie sempreverdi, come l'alloro, il cipresso e il leccio. Per gli alberi da frutto ornamentali e per quelli coltivati, si pratica la potatura di produzione che serve ad anticipare la fioritura o la fruttificazione dell'albero a fini commerciali o estetici. La potatura di produzione si esegue con il cosiddetto "taglio di ritorno", cioè con l'asportazione parziale di rami al centro della chioma e di branche laterali. Con la potatura di produzione si potano pesco, melo e pero. I tagli vanno effettuati solo sui rami superiori di due anni e in correlazione a un ramo di un anno, mentre non vanno effettuati sui rami superiori di un anno collegati a rami ancora più giovani. Se il taglio di ritorno viene praticato correttamente si riequilibra la chioma e si favorisce una buona produzione dei frutti, mentre in caso contrario si rischia di provocare un eccessivo sviluppo di rami legnosi.

Quando potare

La frequenza della potatura varia in base al tipo di tecnica utilizzata. Per gli alberi da frutto e ornamentali da giardino, in cui non è necessario praticare alcun intervento di potatura obbligatoria, si può intervenire nella fase di allevamento delle piante giovani, in modo da garantirne il corretto sviluppo. Le altre tipologie di potature, come il mantenimento o il ringiovanimento, si possono effettuare solo in caso di effettiva necessità, come presenza di rami secchi e improduttivi e malattie della pianta. Gli interventi straordinari si possono effettuare anche ogni cinque o dieci anni e comunque solo se si verificano le condizioni di emergenza che li rendono necessari, mentre la

potatura di allevamento, tra cui rientra anche quella di produzione o di ritorno, si può effettuare in due periodi, ovvero in inverno o in estate. Nel primo caso si parla di potatura invernale. Questa coincide con la fase in cui la pianta perde le foglie ed entra in riposo vegetativo, nel caso di specie spoglianti, o nella fase compresa tra l'autunno e la primavera per le specie che non perdono le foglie. La potatura estiva, detta anche verde, si effettua nel periodo della ripresa vegetativa della pianta e cioè in quello compreso tra primavera ed autunno.

Per maggiori informazioni o approfondimenti, il nostro staff tecnico è a disposizione.